

CRONACHE
ECONOMICHE

■ **ANDARE A SCUOLA COSTA:
SETTECENTO EURO A FAMIGLIA**

Ritorno sui banchi di scuola con rincaro: l'Osservatorio della società finanziaria Findomestic censisce un aumento del 5 per cento delle spese familiari legate alla ripresa dell'attività scolastica, con una media di 735 euro a famiglia (negli ultimi due anni si era attestata a 700 euro). L'importo cresce con l'andare avanti degli studi dei figli e va soprattutto nell'acquisto dei libri: questa voce cala però in percentuale (61 per cento contro il 70 per cento del 2013).

■ **QUANTO SMALTIAMO MALE
I RIFIUTI ELETTRONICI**

In Europa solo un rifiuto elettronico su tre viene smaltito correttamente. Lo dicono i dati frutto del progetto Countering Weee Illegal Trade, sul commercio illegale di questi materiali, finanziato dalla Ue. Il 65 per cento dei Weee (Waste Electrical and Electronic Equipment, in italiano Rsee, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) viene esportato o smaltito in modo scorretto. Per l'industria del recupero si stima un danno tra gli 800 milioni e 1,7 miliardi di euro.

■ **PICCOLI NEGOZI
ALLA RISCOSSA**

Secondo un'elaborazione della Confederazione agricoltori (su dati Istat), gli italiani tornano a fare la spesa nei piccoli negozi, con una crescita delle vendite dello 0,4 per cento nel secondo trimestre dell'anno. La Coldiretti aggiunge che l'aumento delle vendite nelle piccole botteghe alimentari interrompe una serie negativa su base annuale che durava dal 2008.

(raffaele ricciardi)



FOTOGRAFIA

AUTOMOBILI

L'assicurazione per furto e incendio convince meno di uno su dieci

Il prezzo è sceso (-18,8 per cento rispetto ad agosto 2014), ma gli italiani continuano ad assicurare poco l'auto contro furto e incendio. Secondo l'Osservatorio RC Auto di Facile.it e Assicurazione.it, solo il 9,36 per cento degli automobilisti, nel rinnovare l'assicurazione, ha chiesto questa garanzia (lo scorso anno era stato il 9,65 per cento). La ragione? Soprattutto il desiderio di spendere meno, ma questo risultato si ottiene soprattutto passando al setaccio le offerte. Chi lo ha fatto ha risparmiato in media il 22 per cento rispetto al 2014, chi non si è mosso solo il 5 per cento. (g.b.)

NEL GIRO DI TRE ANNI TRIPLICATI I MINI PRESTITI CON **FINALITÀ PRODUTTIVE**

**IL MICROCREDITO,
GRANDE ALLEATO
CONTRO LA CRISI**

di **Antonella Patete**

ROMA Capita che la svolta della vita arrivi grazie a un prestito di poche migliaia di euro. Come nel caso di Federica, che ha avviato una parafarmacia in zona Eur a Roma, o di Angelo, che ha messo su una libreria a Santa Marinella, sul litorale laziale, aperta fino a mezzanotte durante l'estate. E il merito va al microcredito. Una pratica che, secondo l'ultimo monitoraggio dell'Ente naziona-

le su questa forma di finanziamento, negli ultimi quattro anni nel nostro Paese ha generato 34 mila posti di lavoro, con un prestito massimo di 25 mila euro, ma un ammontare complessivo di 370 milioni di euro.

In particolare, lo scorso anno i prestiti concessi hanno toccato quota 11.500 (5.734 sono stati sociali e 5.694 produttivi), mentre complessivamente sono stati erogati 147 milioni di euro e creati quasi 14 mila posti di lavoro.

«Si tratta di un fenomeno in forte espansione, specie per quanto riguarda i prestiti a sostegno di microimprese, che in tre anni sono triplicati» spiega il presidente dell'Ente per il microcredito Mario Baccini. Nel 2014 è stato accolto il 44,4 per cento delle richieste presentate, equamente divise, come si è detto, tra le domande per finalità produttive (prestito medio 21.300 euro) e quelle per finalità sociali, cioè di sostegno alle spese essenziali per persone in difficoltà (4.500 euro in media). Queste ultime sono state soddisfatte nel 71 per cento dei casi contro il 32 per cento delle richieste di microcredito produttivo. A concedere i prestiti sono soprattutto le banche (circa nove casi su dieci), oltre un'iniziativa su due prevede l'intervento di un ente pubblico e una su tre di organizzazioni religiose o del terzo settore.

«Il microcredito è uno strumento in grado di generare 2,4 posti di lavoro per ogni prestito a finalità produttiva che viene concesso» conclude Baccini. «E, grazie ai servizi di accompagnamento, monitoraggio e formazione, il tasso di insolvenza è quasi zero».

**FACILE
ADIRSI**

di **Ettore Boffano**

Povertà

In Italia il 20 per cento dei più ricchi (il cosiddetto primo quintile) detiene il 61,6 della ricchezza del nostro Paese, il 20 per cento appena al di sotto (secondo quintile) il 20,9. All'opposto il 20 per cento chi è più povero lo è talmente da possedere solo lo 0,4 per cento. Si tratta di un dato che in qualche modo ricalca quello europeo: 342 miliardari hanno infatti un patrimonio di 1.340 miliardi di euro, mentre 123 milioni di persone (all'incirca un quarto della popolazione europea) sono a rischio povertà.